

## **Bloccato latitante del clan Libri**

REGGIO CALABRIA Un arresto e il sequestro di un ingente patrimonio in odor di mafia. Sono il bilancio di due distinte operazioni antimafia dei carabinieri del comando provinciale.

In manette è finito Giuseppe Caracciolo, quarantenne, indicato dagli investigatori come affiliato alla cosca Libri. Il sequestro di beni ha, invece, interessato appartenenti alla cosca Labate. Giuseppe Caracciolo, figlio di Antonio (conosciuto come "la primula rossa" della 'ndrangheta), era ricercato in seguito all'emissione, da parte del giudice delle indagini preliminari presso il Tribunale di Catania, di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere con l'imputazione di concorso in associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Il sodalizio criminale, secondo l'accusa, potendo contare su una efficiente rete organizzativa, avrebbe controllato un giro di ingenti quantitativi di eroina e cocaina.

I carabinieri della compagnia cittadina hanno rintracciato Caracciolo nella zona di Mosorrofa, frazione periferica cittadina. Il destinatario del provvedimento restrittivo è stato successivamente portato in caserma. Dopo le modalità di rito, Giuseppe Caracciolo è stato associato alla casa circondariale di via San Pietro.

Il sequestro di beni ha, invece, interessato i patrimoni dei fratelli Pietro, Santo, Antonio e Michele Labate, indicati dalle forze dell'ordine come componenti dell'omonima cosca operante nel quartiere Gebbione, nella zona sud della città. In esecuzione di un provvedimento emesso dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale, i militari dell'Arma hanno sequestrato società, appartamenti e terreni di pertinenza della cosca Labate, per un valore complessivo di 5 miliardi di lire.

Il sequestro, in particolare, ha riguardato alcune imprese a carattere individuale operanti nel settore del commercio all'ingrosso di bestiame, carni e alimentari alcune appartamenti, un fabbricato, un autocarro. Ad apporre i sigilli è stato il personale del Nucleo operativo dei comando provinciale.

I fratelli Labate risultano imputati in due processi nati \_da operazioni condotte dalla Direzione distrettuale antimafia e indicati con i nomi in codice di "Larice 1" e "Larice 2". Le accuse vanno dall'associazione per -delinquere di stampo mafioso alle estorsioni. Il primo processo è giunto alla fase dibattimentale in appello, il secondo, invece, è stato definito in primo grado.

**Paolo Toscano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***